



# COL maor

COL MAOR

N. 1 - XXX

FEBBRAIO 1993

Spediz. in abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Responsabile:

Mario Dell'Eva

Tip. Bongicanni - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce  
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

## Reclutamento alpino: la guerra continua

E' proprio il caso di dirlo: la guerra continua sul fronte del reclutamento alpino in provincia di Belluno e riteniamo anche in altre provincie di completo reclutamento alpino.

Avevamo detto che bisogna stare sempre sul «chi va là». Infatti abbiamo prove ricorrenti che nelle alte sfere del Ministero della Difesa e degli Stati Maggiori, forse su suggerimento o vero disegno politico, si continua a stravolgere la tradizione del reclutamento alpino e a volte addirittura ignorarla per le provincie di montagna.

Ci era sembrato un po' forte il titolo di un articolo precedente «Alpini di ventura», ma abbiamo di recente avuto conferma che si tratta di pura realtà.

Ma è meglio sottoporre alla vostra attenzione i dati riassuntivi della destinazione dei militari di leva dei primi quattro scaglioni 1993.

La stampa aveva dato notizia in data 31 dicembre 1992 che la maggior parte delle reclute bellunesi erano destinate a reparti di Fanteria e precisamente su 268 ben 142, con una percentuale per noi incredibile del 53 per cento e poi 70 a Scuole dell'Aeronautica (SARAM) pari al 26 per cento, solo 39 agli Alpini, col 14,50 per cento, e di seguito Paracadutisti (9 per cento), Carabinieri e altre scuole dell'Esercito.

La Presidenza dell'A.N.A. di Belluno, anche a nome delle altre Sezioni di Feltre, Cadore e Valdobbiadene, ha formulato una immediata protesta, sintetizzata nel telegramma che riportiamo, in-



Alpini del 2° scaglione 1993, lo giurate voi? LO GIURO!

viato agli Stati Maggiori della Difesa e dell'Esercito e, per conoscenza, al Comandante il 4° Ccrpo d'Armata Alpino, al Presidente Nazionale dell'A.N.A., al Prefetto di Belluno e all'on. Paolo De Paoli:

SEGNALIAMO CHE PRIMI QUATTRO SCAGLIONI LEVA 1993 IN PROVINCIA TUTTA DI RECLUTAMENTO ALPINO SOLO 15 PER CENTO EST ASSEGNATO TALE SPECIALITA' VIRGOLA 53 PER CENTO REPARTI FANTERIA 26 PER CENTO SARAM AVIAZIONE ED 6 PER CENTO ALTRE SPECIALITA' PUNTO SEDICIMILA ALPINI SEZIONI ANA BELLUNO CADORE FELTRE VALDOBBIADENE AT NOME POPOLAZIONE LOCALE ELEVANO FERMA PROTESTA PER STRAVOLGIMENTO CONTINUATO (abbiamo mitigato il primitivo «manovrato») DEL RECLUTAMENTO ALPINO ET REGIONALE ET ATTENDONO

IMMEDIATI PROVVEDIMENTI - PRESIDENTI ZANETTI DA RIN BONZO ROSSI.

La Sede Nazionale dell'A.N.A. il giorno stesso che ha ricevuto il telegramma si è messa a contatto con la Direzione Generale dello Stato Maggiore Esercito ed è riuscita ad ottenere un ripe-

scaggio di 80 «fanti» destinati a reparti alpini.

Si ottiene così una percentuale di circa il 45 per cento alla nostra specialità e il 25 alla Fanteria sparsi in tutta Italia.

Ma vorremmo anche fare una considerazione. I 70 elementi destinati alle SARAM (Aviazione) di Viterbo, Macerata e Taranto sono tutti di prima scelta fisica, quindi adatti anche alle truppe alpine. Sappiamo che l'Aeronautica ha un diritto di scelta nel reclutamento e che tale scelta cade su giovani di prima qualità, ma quella percentuale del 26 per cento, sinceramente, ci sembra eccessiva per una provincia come la nostra scarsamente popolata.

Ora però stiamo di guardia per accertare (non sarà facile) se quanto ci hanno assicurato sarà messo in atto. Non si sa mai.

Si diceva ai nostri tempi: «All'erta!» e si rispondeva «All'erta sto!».

Mario Dell'Eva

### Assemblea dei Delegati Sezione di Belluno DOMENICA 7 MARZO 1993

Il Presidente della Sezione Alpini di Belluno ha convocato l'Assemblea annuale dei Delegati per le ore 10 del 17 marzo 1993, presso il Palazzo «Auditorium» per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomine del presidente dell'assemblea, del segretario e di 3 scrutatori;
- 2) Relazione morale e finanziaria;
- 3) Approvazione delle relazioni;
- 4) votazione per la nomina:  
— consiglio Direttivo, revisori dei conti, giunta di scrutinio e delegati all'assemblea nazionale - per il triennio 1993-1995.

Precederà alle ore 9.00 una Messa a San Rocco di Belluno. Alle 12.15 deposizione di corone al monumento ai Caduti della Caserma «Salsa». Alle 12.30 rancio alla «Salsa».

# L'angholo mattto (ma non troppo)

## EGALITE' FRATERNITE'

Mi sovviem... dicea Alberto da Giussano (che non aveva niente a che fare con Bossi) ed anche a me vien in mente una canzoncina che cantava un emigrante di Salce e che anche noi cantavamo da giovanotti, quando per le osterie di campagna o sulla piazza del paese ancora si cantava, col piacere di cantare, di star insieme, di far allegria e mentre si cantava certamente non si faceva alcuna discussione o baruffa. Una delle strofe della canzone così recitava:

«E con tutto 'sto baccano - salta fuori un francese - che di modi era assai cortese: egalité, fraternité - spogliatevi voi e vestitemi me».

E la strofa rivelava quello che i nostri emigranti avevano provato: prima il tornaconto del padrone, sempre prima, e poi se avanza per gli altri.

E mi vien spontanto correre dietro ai miei pensieri, anche perché una delle libertà che, per modo di dire, ci sono date è la «libertà di pensiero».

In campo internazionale leggiamo e udiamo tante belle parole sull'eguaglianza fra i popoli, l'Europa unita, il Mercato comune, l'ECU moneta europea, abbattimento delle barriere, trattati di ogni genere, convenzioni che non si rispettano neanche il giorno in cui si firmano, insomma tante cose belle teoricamente, ma...

La Germania, la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra prima pensano ai loro torneamenti nazionali, poi agli altri stati che formano questa «baracca» colossale che si chiama Europa che dovrebbe difendersi dal «pericolo giallo» e dallo strapotere americano. E fra «gli altri» si colloca anche la nostra Italia che, loro, considerano una Italicetta e che nell'altro

secolo un austriaco definì «espressione geografica» e basta.

Ma anche all'interno le cose non cambiano, proprio in questa Italicetta, che per certe degenerazioni (traffici illeciti, malavita, tangenti) diventa una Italicetta.

Da quando ti alzi al mattino, fino al momento che ti corichi, ogni tuo impegno, materiale e culturale, è gravato da un balzello a carattere nazionale o regionale o comunale. Dall'aria che respiriamo o dall'acqua che beviamo, a quanto il nostro corpo per fatto naturale deve eliminare.

Tassa sul luogo pubblico che occupi, tassa sulla casa che abiti, tassa sul terreno che coltivi, tassa sulla paga e poi sulla pensione, tassa sull'accendino, sulla carta che adoperi (compresa quella igienica perché è un lusso), insomma su tutto ciò che usiamo o che consumiamo.

Non parliamo poi di tutti i beni e mezzi che sono di uso quotidiano o anche per comodità: luce, telefono, gas, gasolio, televisione e radio, automobile, strade, fognature ecc. ecc.

E tutte queste decine e decine di migliaia di miliardi di vengono ingoiati dalla «gola profonda» delle istituzioni che a tutti i costi ci hanno imposto e vogliono farci credere che sono necessarie a regolamentare il nostro vivere civile (si fa per dire). Ma l'esperienza di tanti anni che abbiamo sulla gobba e le rivelazioni giudiziarie di quest'ultimo anno ci hanno dato conferma che a tutto si fa la cresta, che su tutto c'è una percentuale «pro pancia mia», che su ogni opera, spesso fatta male e rifatta, operano delle lievitazioni che fanno andare i costi a tre, quattro, die-

ci volte il preventivo di spesa.

E chi paga? Pantaloni! In tutti si paga tutto, anche il furto destinato al Partito o peggio allo Stato, frastornati da sprechi continui e inarrestabili.

E poi ci vengono a parlare di eguaglianza sociale e fiscale, di trasparenza, di libertà, di collaborazione, di dovere civico, con suadenti parole che sentiamo e abbiamo sentito da certi politici,

in linguaggio cosiddetto «politichese», politici ora sulla bocca di tutti. E ci viene spontaneo fare una semplice considerazione, sia in campo nazionale, sia in quello internazionale: **MA-SCALZONI!**

A noi anonimi «pantaloni» che paghiamo resta solo il sollievo di poter cantare:

«Egalité, fraternité, spogliatevi voi e vestitemi me...».

dem.

### DOVE SONO PRECETTATI GLI ALPINI

Col 9° scaglione '92 sono arrivate reclute al «Belluno da ben 45 Distretti Militari! Un record, ma in negativo.

Su 717 reclute, per fare degli esempi, Milano (156), Napoli (118), Vicenza, che dovrebbe avere il maggior gettito (104), Bologna (56), Pavia (55), Roma (19), Salerno (17), Torino (23), Bari (13) e fra gli ultimi Belluno con soli 8 giunti alla Caserma «Salsa»! E su 717 oltre il 20 per cento non era «operativo».

«Pro bono pacis» nostra e del reclutamento alpino.

## Giuramento reclute 1993 a Belluno

Riportiamo le date nelle quali si svolgeranno i giuramenti delle reclute al 16° Reggimento «Belluno» e accanto i Gruppi ANA G interessati a rappresentare la Sezione, precisando che beninteso possono essere presenti con gagliardetto anche altri Gruppi, specie se interessati al giuramento di uno o più compaesani.

6 febbraio - Cavarzano Oltardo  
6 marzo - Castionese  
3 aprile - Bolzano Tisoi  
8 maggio - Ponte nelle Alpi Soverzene  
5 giugno - Sois  
3 luglio - Salce  
31 luglio - Bribano

4 settembre - Mas Libano «33»  
2 ottobre(\*) - Belluno città  
30 ottobre - Longarone  
27 novembre - Limana  
8 gennaio '94 - Sedico

(\*) Il giuramento del 9° scaglione '93 dovrebbe essere solenne e a Bassano, ma Longarone ha avanzato richiesta in tal senso per ricordare il 30° della sciagura del Vajont e il 40° della Brigata «Cadore» che a Longarone allora fu vicina con i suoi uomini e mezzi.

## — Vocabolario —

**Vecchi vocaboli ora ricorrenti**

**COLLUSIONE** - E' la fraudolenta intesa dell'avvocato o del consulente di una parte in causa con la parte avversaria. La pena è la reclusione da sei mesi a tre anni e una multa non inferiore a L. 200.000 (art. 381 del C.P.). Se si assume la difesa o la consulenza della parte avversaria, la pena è la reclusione fino a un anno e una multa da L. 100.000 a 1 milione.

**CONCUSSIONE** - E' il reato del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce o costringe un'altra persona a dare o a promettere a lui o a un terzo denaro o altri beni non dovuti (art. 317 del C.P.). La pena per il reato di concussione è della reclusione da quattro a dodici anni e dell'interdizione dai pubblici uffici. Non bisogna confondere questo reato con quello di:

**CORRUZIONE - Per un atto d'ufficio:** il pubblico ufficiale che per compiere un atto specifico del suo ufficio, riceve da qualcuno per sé o eventualmente per un terzo, in denaro o in qualsiasi altra forma, una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta anche soltanto la promessa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Qualora la retribuzione sia stata invece ricevuta dal pubblico ufficiale per un atto già compiuto, la pena è della reclusione fino a un anno (art. 319 del C.P.).

**Per un atto contrario ai doveri d'ufficio:** questo reato si distingue dal precedente per il fatto che in questo caso il pubblico ufficiale accetta la retribuzione che non gli è dovuta per NON compiere o anche per ritardare un atto del suo ufficio, oppure per compiere un atto contrario ai doveri del suo ufficio. La pena è della reclusione da due a cinque anni. L'art. 319 bis del C.P. prevede l'aumento della pena se il fatto di cui all'art. 319 C.P. e cioè l'atto contrario ai doveri d'ufficio per cui il pubblico ufficiale si fa compensare, riguarda l'attribuzione di un impiego pubblico o stipendi o pensioni o la conclusione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.

L'art. 319 ter del C.P. prevede invece il reato di corruzione in atti giudiziari.

TUTTE le pene di cui sopra sono applicate anche al corruttore (art. 321 C.P.). Sono previsti ancora i reati di corruzione di persona incaricata di pubblico servizio e di istigazione alla corruzione (art. 320, 322 del C.P.). Altro reato e altre pene per la corruzione di minorenni.



Il giudice che sollevò per primo il coperchio del pentolone delle tangenti generalizzate.

**MALVERSAZIONE** - La malversazione a danno dello Stato è il reato (punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni) commesso dal soggetto estraneo alla Pubblica Amministrazione che, avendo ottenuto dallo Stato o da altro Ente pubblico sovvenzioni o finanziamenti per la realizzazione di opere o lo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette attività (art. 36 bis C.P.).

**OMERTA'** - Solidarietà tra gli appartenenti alla malavita, in origine proprio della mafia e della camorra, per cui si tiene celato alla giustizia il nome del reo, anche da parte di chi ha subito il danno. (Cfr. Aldo Gabrielli).

**MAFIA** - Complesso di piccole associazioni segrete (dette cosche) tra persone d'ogni grado e professione, sorte in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento e sviluppatesi attraverso

successive trasformazioni, fino ai giorni nostri; legate da un patto di reciproca solidarietà, rette dalla ferrea legge dell'omertà e del silenzio, hanno lo scopo di procurare agli affiliati ogni genere di vantaggi, sempre conseguiti con metodi lesivi del codice e della legge morale.

Estensivamente si dice anche cricca, camarilla di persone che impone la propria volontà con prepotenza boriosa.

Voce siciliana, forse dall'arabo «mahjas», millanteria, spacconeria (Cfr. Aldo Gabrielli).

**CAMORRA** - Associazione della malavita napoletana, nata come società segreta, retta da ferree leggi proprie, con proprio linguaggio e propri tribunali, diretta a carpire guadagni illeciti con soprusi, violenze, ricatti d'ogni genere.

Estensivamente, congrega di persone disoneste, d'ogni classe sociale, tendente ad ottenere con ogni mezzo favori e guadagni illeciti (Cfr. Aldo Gabrielli).

**'NDRANGHETA** - Organizzazione mafiosa della Calabria (vedi camorra, mafia).

**PECULATO** - E' il reato del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che si ap-

propria di denaro o altra cosa mobile di cui egli abbia, per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o la disponibilità. E' punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la interdizione dai pubblici uffici.

La pena è la reclusione da sei mesi a tre anni se il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa, dopo l'uso momentaneo, è restituita (in tal caso si ha pure la interdizione dai pubblici uffici), oppure se il peculato è commesso approfittando dell'errore altrui (artt. 314, 316 del C.P.).

**PECULATO MILITARE** - E' il reato del militare che, incaricato di funzioni amministrative o di comando, si appropria o distoglie dall'uso corretto a profitto proprio o di altri il denaro o la cosa dell'Amministrazione Militare che ha a disposizione per ragioni del suo ufficio o servizio. La pena è la reclusione da due a dieci anni (art. 215 del C.P.M.).

**ALTRI TEMPI** - Ci torna alla mente il Primo Ministro..... che accusato di essersi portata a casa una scrivania, si dimise dall'incarico.

Attualmente le scrivanie sono troppo ingombranti, quindi si ricorre alla:

**MAZZETTA** - Nome generico di più cose uguali o simili riunite a mazzo e variamente legate insieme (titoli di stato, banconote ecc.).

Nel gergo della malavita, somma di danaro pagato da chi vuole corrompere qualcuno o da chi è vittima di un'estorsione, tangente (Cfr. A. Gabrielli).

**ESTORSIONE** - E' il reato di chi, con violenza e minaccia, costringendo un'altra persona a fare o non fare qualcosa, procura a sé o ad altri ingiusto profitto con altrui danno (art. 629 del C.P.).

E' punita con reclusione da tre a dieci anni e una multa da 1 a 4 milioni.

Pene diverse e superiori sono previste nei casi di violenza o minaccia con armi, con mascheramenti o da associazione di tipo mafioso.

(Le notizie e interpretazioni legali sono desunte da «L'avvocato di tutti» della Mandadori - U.T.E.T. ediz. 1992).

# COSE DI CASA NOSTRA



Il nostro «vecio» Nani sotto il M. Pelmo

**GIOVANNI DE MENECH** - E' deceduto in Feltre il nostro socio più anziano, della classe 1896, cavaliere di Vittorio Veneto, Giovanni De Menech alla bella età di 96 anni.

Ai funerali, svoltisi nella chiesa parrocchiale di Antole, erano presenti i Gruppi ANA di Salce e di Sois, una rappresentanza della Sezione e della Brigata Alpina Cadore, nonché i Combattenti e Reduci e Tarcisio Scalet di Feltre che rappresentava la Associazione dei Cavalieri di Vittorio Veneto.

Il celebrante, Scalet e il maestro Somnavilla hanno tratteggiato la figura di Giovanni De Menech come combattente, onesto lavoratore, uomo giusto, semplice, amante della famiglia e innamorato della montagna.

Ricordiamo che «Nani» venne chiamato alle armi nel 1915 con il Battaglione Belluno e successivamente inquadrato nel Battaglione Monte Pelmo, neo costituito e avviato sul fronte di guerra sulle Tofane e precisamente nella zona del Castelletto e di Cima Bois. Nel 1917 seguì il suo battaglione sul fronte dell'Isonzo all'altipiano della Bainsizza fino alla rotta di Caporetto e, scampato alla cattura, impegnato sul Grappa nel 1918 e alla fine dell'ottobre di quell'anno partecipò alla liberazione di Feltre, col suo Monte Pelmo

e con gli alpini del Battaglione Exilles.

Perdiamo un caro amico, un innamorato degli Alpini, una figura indimenticabile di uomo tranquillo e sereno che mai fece vanto di gesta bellicose o mirabili imprese in guerra, ma più ancorato a quegli episodi curiosi e umoristici che costellano la naia alpina, anche se essa coincide con la vita di trincea.

Al figlio, al genero e familiari tutti rinnoviamo il nostro sincero cordoglio per la perdita di un amico che era arrivato ad un passo dai cent'anni. E per Nani che ora riposa nel Cimitero di Salce, vicino alla sua cara consorte, eleviamo una prece, con un cordiale CIAO GIOVANNI e arrivederci.

«**BELLUNO E FELTRE** nelle antiche stampe» è l'ultima fatica di attento e appassionato ricercatore e storico Enrico De Nard, nostro socio e tenente colonnello di complemento d'artiglieria da montagna, già insegnante e preside di scuola media.

Volentieri facciamo una breve recensione di questa bellissima pubblicazione data alle stampe nel novembre scorso e presentata nel mese di gennaio alla Crepadona, presente un numero pubblico di amici ed estimatori bellunesi.

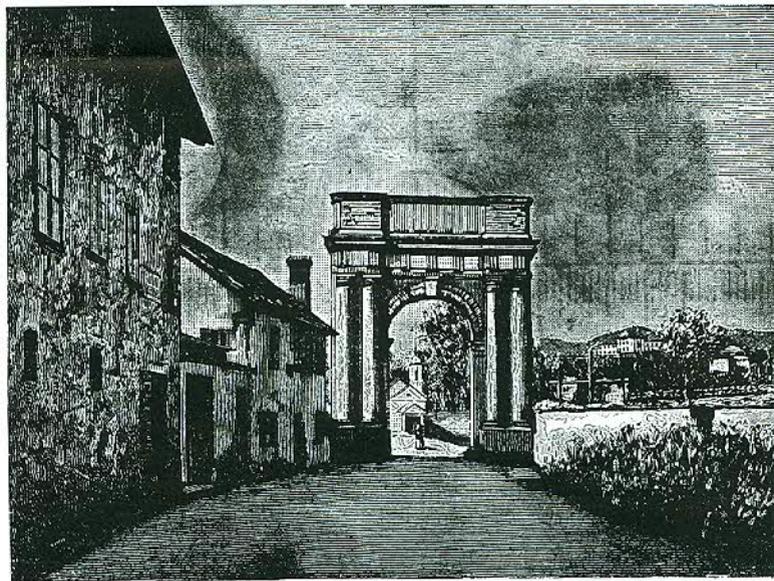
Nelle presentazioni del libro abbiamo rilevato che De Nard si esprime più come ricercatore che come storico, infatti quest'ultimo spesso interpreta gli avvenimenti secondo un punto di vista personale o passionale, mentre il ricercatore è un cronista che presenta avvenimenti e periodi storici così come sono o li ha trovati, specie se attraverso riproduzioni e stampe d'epoca. E abbiamo anche appreso che tali vecchie stampe sono la riproduzione di città e paesaggi non fotograficamente, in quanto la fotografia non era ancora stata inventata, ma come l'autore li vede, li sente o li immagina, anche mettendoci dei particolari che sono puramente immaginari, ma che l'artista vorrebbe.

La ricerca cartografica su Belluno inizia da un'incisione

**CENTRO ITALIANO DI SOLIDARIETA'** che va comunemente sotto la sigla Ce.I.S. che opera da dieci anni in provincia e fuori per il recupero di tossicodipendenti, voluto e diretto dall'infaticabile don Giletto De Bortoli, uno dei preti che si è dato anima e corpo per un problema che travaglia il mondo moderno e ha contagiato anche la nostra provincia di montagna in maniera sempre più preoccupante.

Il prossimo 6 maggio il Ce.I.S. festeggerà i primi dieci anni di attività tanto benemerita, ma anche a volte non capita e osteggiata.

Don Giletto, preannunciando la ricorrenza, ha inviato una lettera ai soci fondatori e aderenti (la nostra Sezione di Belluno è infatti fra i fondatori del centro di recupero) e comunica lo stato di disavanzo finanziario serio in cui versa l'istituzione, dovuto per la maggior parte a insolvenze di Stato, Regione e



Una stampa della vecchia Porta Feltre in Belluno

su rame pubblicata da Francesco Bertelli a Padova nel 1629, stampa «Civaldi di Belluno» che abbiamo tante volte vista riprodotta.

Le visioni di Feltre sono più antiche e risalgono al 1480 nella Feltre fantastica del «Fasciculus temporum» di Rolenwinch. Un libro quindi che è documento sulle nostre due principali città, da sfogliare, da leggere e da consultare, utile quindi per le nostre piccole biblioteche familiari.

Comuni, per contributi e rette promesse e dovute, ma non assolte o corrisposte con ritardi preoccupanti.

Si legge: «Devo dire che la Provvidenza non ci ha abbandonato. Opportunamente sostenuta dalla nostra attività, la Provvidenza ci ha fatto trovare prestiti su fiducia, attese di pagamento, solidarietà della gente e della Chiesa Bellunese, vicinanza da parte di volontari».

La direzione del Ce.I.S. punta sull'acquisto di una

casa per dar sede ad una Comunità Alloggio per ragazze a La Secca, in modo da avere la base immobiliare per il riconoscimento regionale per la costituzione in ente morale.

E conclude: «Nel 1993, se ci capiterà di por mano ad alcuni lavori, chiedo che tutte le componenti associative rappresentate dai Soci Fondatori (e quindi anche l'ANA) e Aderenti siano messe a profitto».

E siamo certi che i nostri alpini, se si tratterà di dare una mano come manodopera, non si tireranno indietro, specie quelli dell'Alpago, dato che l'immobile si trova in quella zona.

Soppera Giacomo (1909), Taverna Olinto (192), Tiziani Orlando (1922), Zandanel Diego (1913), Zanella Ernesto (1922), Zuccolotto Liberale (1914).

Fra questi abbiamo messo in evidenza Angelo Gabrieli di Laste che apparteneva al leggendario Battaglione Monte Cervino, reparto decorato di medaglia d'oro al valor militare, caduto eroicamente il 31 dicembre 1942 nel cruento scontro contro preponderanti forze russe a Selenij Jar, denominato il «quadrivio insanguinato». Gabrieli dovrà avere gli onori che spettano ai decorati con la massima ricompensa al valor militare e poi verrà tumulato nel piccolo cimitero di Laste in una tomba già predisposta appena si entra in quel luogo sacro.

E certamente i gagliardetti di tutti i nostri Gruppi faranno da corona a quelle cassette avvolte nel tricolore che contengono i resti di nostri conterranei, riesumati e riconosciuti e che tornano al loro paese dopo cinquanta anni, per trovare sì degna e definitiva sepoltura, ma anche per riaprire vecchie, dolorose ferite, sollevare tenui speranze e far versare ancora lacrime da occhi che tanto hanno tremato, sperato e sofferto.

**NUOVA MENSA TRUPPA ALLA «ZANNETTELLI»** - E' stata inaugurata alla Caserma «Zannetelli», sede del 7° Reggimento Alpini e del Btg. Feltre, la nuova mensa per la truppa e relative cucine. Il taglio del nastro, dopo la presentazione del Gen. Franco Chiesa, comandante la



Rancio truppa nella nuova cucina del «Feltre»

«Cadore», la benedizione, è stato fatto dall'On. Paolo De Paoli, già ufficiale degli alpini e proprio in quella Caserma negli anni cinquanta.

E' un impianto modernissimo, all'avanguardia della ristorazione collettiva e non solo militare. E' immaginabile solo in grandi complessi della capacità di migliaia di posti; è tutto automatizzato e computerizzato e per dare un'idea della struttura basti dire che è costato un miliardo e mezzo.

L'inaugurazione è stata la miglior risposta alla campagna di denigrazioni e accuse sollevate dalla Associazione Genitori dei Soldati, approprate addirittura in una interrogazione parlamentare, affermazioni che definivano la «Zannetelli» una caserma fatiscente, nella quale i soldati dormivano al freddo e mangiavano in locali degni di animali o cose del genere. Ma è stato accertato poi che si è trattato di una situazione provvisoria di breve tempo, a causa di lavori urgenti che hanno messo a disagio la truppa, come d'altronde in ogni nostra abitazione soggetta a lavori di ripristino. Insomma basta gettar fango a tutti i costi sulle istituzioni.

**IL COLONNELLO SILVIO MAZZAROLI**, vice comandante della Brigata Cadore, promosso generale, ha lasciato la sede di Belluno con destinazione Mozambico, nell'Africa Meridionale, dove comanderà il contingente della NATO, fra i cui reparti ci saranno gli alpini della Brigata Taurinense.

Ricardiamo che Mazzaroli giunse alla «Cadore» il 18 dicembre 1991, con un certo ritardo perché ancora impegnato come addetto militare a Belgrado.

A Belluno si era fatto apprezzare per la sua cordialità, signorilità e intelligenza. Lo avevamo incontrato sulla



Il gen. Silvio Mazzaroli



**CASSA DI RISPARMIO**  
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

cima del Col di Lana per la cerimonia annuale di agosto e l'inaugurazione del bivacco realizzato dagli alpini in armi e in congedo.

Purtroppo sembra che alla Brigata Cadore non venga nominato un altro vice comandante, in quanto tale figura «non è più prevista nella nuova fisionomia assunta dalle grandi unità dell'esercito», così recita la versione ufficiale. Ma noi, forse troppo prevenuti, temiamo che sia un ulteriore piccolo passo verso la chiusura di una «grande unità».

**TONI TAMBURLIN**, alfiere del Gruppo di Salce, alla fine di dicembre ha condotto all'altare la figlia Paola e il prossimo 22 giugno festeggerà il 25° di matrimonio. Ma questa serie di liete ricorrenze e il suo programma di venire all'adunata di Bari con la moglie Ada, è stata funestata da un grave incidente occorsogli cadendo dal tetto di casa sua. Ha subito fratture agli arti superiori e inferiori e ne avrà quindi per molto tempo. Ma, dice lui, «poteva andar peggio se nella caduta non avessi avuto la presenza di spirito di aggrapparmi alla grondaia e destreggiarmi come un gatto».

Toni però affronta la malaugurata situazione con coraggio, con tanta voglia di guarire presto, ricorrendo a tutti gli occorgimenti per mettere in movimento in qualche maniera gambe e braccia. Insomma per poter far qualcosa presto. Bravo Toni e anche brava Ada che ti è stata tanto vicina premurosa e lo sarà anche nella convalescenza.

**ALESSANDRO DELL'EVA** ha dovuto ricorrere ad un ricovero ospedaliero per un malanno che preoccupava, ma che si è dimostrato benigno e di buona soluzione. Ora è tornato alle sue abituali occupazioni e alla completa tranquillità.

**LIETE RICORRENZE** - Il nostro socio Aldo Cadorn e

la signora Clementina Boscolo il 10 marzo festeggeranno i primi 25 anni di matrimonio, attornati dalle figlie, nipotina e papà Giulio.

Il 21 aprile sarà la volta di Angelo Soppelsa (classe 1914, artigliere da montagna combattente in Albania) e la consorte Angelica Dai Pra a festeggiare le nozze d'oro, con figli e nipoti.

Alle due famiglie in festa inviamo, anche a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i soci del Gruppo Alpini di Salce, vive felicitazioni e tanti auguri di prosperità e salute.

**IL 20° DI FALCADE** - Il Gruppo Alpini di Falcade attualmente capeggiato da Augusto Piccolin, ha festeggiato il 20° anniversario di costituzione, nel corso dell'assemblea annuale, presente per la sezione il vice Mario Dell'Eva. Dalla relazione abbiamo rilevato che nell'ambito della Giornata della protezione civile, gli alpini hanno ricostruito un piccolo ponte che era andato distrutto con l'alluvione del 1966. L'appetito vien mangiando, dice un vecchio proverbio, e il Sindaco Pellegrinon ha perciò lanciato la proposta della sistemazione di un altro ponte in territorio di Falcade con materiali del Comune e manodopera volontaria logicamente degli alpini.

Inoltre abbiamo annotato che è stato fatto socio simpatizzante Alim Morosov di Rossosc e destinatario del premio «L'Agordino d'oro 1991». Sono state anche consegnate due targhe di riconoscenza ad Arcangelo Valt (medaglia d'argento) e Marino Scola «Baldon», già capi gruppo.

**NOTE DOLOROSE:** dobbiamo anche registrare la scomparsa del padre del nostro socio Alessio Norcen e la morte improvvisa dell'amico Giovanni Olivotti, simpatizzante del Gruppo di Salce e assiduo alle adunate nazionali con la comitiva abituale. Alle famiglie rinnoviamo le

nostre più affettuose espressioni di cordoglio e di partecipazione al loro dolore.



Guido Bellenzier come lo ricordiamo

**IL GRUPPO DI AGORDO**, sta per realizzare un progetto di restauro della chiesetta di Paluch, in Comune di Rivamonte, che era nei programmi del Capo Gruppo Antonio Benvegnù da anni. Si tratta di una antica cappella costruita nel 1700 da don Domenico Grobber di Agordo, ma che purtroppo negli ultimi decenni aveva subito le conseguenze dell'abbandono e dell'incuria da parte dell'uomo, anche perché i proprietari, pur gelosi della propria «roba», non si erano curati della benché minima manutenzione. Una pala, attribuita a Paris Bordone e anche l'altare sono spariti senza sapere che fine abbiano fatto.

Il Decano di Agordo mons. Lino Mottes si è fatto parte diligente presso l'amministrazione comunale, a sostegno dell'iniziativa del Gruppo Alpini per il recupero di questa testimonianza di fede dei nostri avi.

**IL GENERALE BENITO GAVAZZA** che non sappiamo se più al centro della pubblica attenzione da comandante delle F.T.A.S.E. e del 4° Corpo d'Armata Alpino o se ora quale Commissario Generale per le onoranze ai Caduti in guerra, gettatosi anima e corpo nella meritoria opera di

recupero delle salme dei militari italiani deceduti nella Campagna di Russia nel 1942-1943 o nei lager della Germania Orientale, è stato meritatamente insignito dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro della Croce d'Oro al merito dell'Esercito.

Ce ne rallegriamo vivamente, anche a nome delle penne nere bellunesi e delle famiglie dei Caduti in guerra, alcuni dei quali, seppur pochi rispetto all'immane tragedia di Russia, hanno potuto essere recuperati e portati per la dimora definitiva nel sacro suolo della loro Italia, per la quale Essi cinquant'anni fa diedero la loro vita.

**I NOSTRI ALPINI IN SICILIA** - Tanto si è parlato prima, durante e dopo l'impiego dei militari di leva per operazioni di sicurezza e di alleggerimento dei molteplici compiti operativi delle forze



di pubblica sicurezza in Sardegna, Sicilia e Calabria, le tre regioni «a rischio» migliore del nostro Stato. E non è mancato l'impiego di reparti alpini, a turno, delle quattro brigate per il momento rimaste.

A cavallo del vecchio e nuovo anno è venuto il turno della Brigata Cadore, con l'affiancamento di reparti del 4° Corpo d'Armata e della «Julia».

Tanto si è scritto o detto e tanto si è paventato da parte delle madri dell'Associazione Genitori dei Soldati e in parte giustificato. Ma qui voglio solo brevemente riportare alcune righe di un articolo scritto da un semplice alpino.

«Non è stato necessario molto tempo per poter apprezzare l'ospitalità e il buon cuore della gente di quaggiù.

Proprio questo è stato il fattore che maggiormente ci ha aiutato nello svolgere i delicati compiti di controllo

cante cerimonia ed il piacere di vivere un'adunata degli alpini diversa dalle solite e non poteva essere altrimenti, più seria, più intima, più composta, più suggestiva e commovente.

Avevamo accompagnato un reduce del «Vestone» del 6° Alpini, classe 1915, combattente sul fronte occidentale, su quello greco-albanese e prigioniero per 70 giorni, combattente in Russia e dopo l'8 settembre 1943, come «pre-

presentate, innumerevoli gagliardetti e tanta compostezza. La piazza gremita di alpini in armi e in congedo, tanta gente e tante bandiere e quelle sessanta cassette avvolte dal tricolore in mezzo alla piazza e in mezzo a quelle piccole bare due combattenti che allora erano l'uno contro l'altro, ora si stringevano la mano e si abbracciavano.

«E questo - come fra l'altro disse il ministro della di-

quelli attuali, i lavoratori volontari per l'Asilo di Rossosc. Due generazioni unite da un unico vincolo, l'amicizia nel compiere il proprio dovere.

dem.



e pattugliamento affidatici, compiti non tanto volti ad un'azione diretta contro la criminalità organizzata, quanto a snellire la mole di lavoro delle forze dell'ordine che hanno potuto in questo modo dedicarsi senza altre incombenze alla lotta diretta contro la malavita.

Le parole chiave di questa riuscitissima operazione si si possono perciò riassumere così: collaborazione, solidarietà ed organizzazione.

Collaborazione con le forze dell'ordine; solidarietà da parte della gente locale; organizzazione e preparazione da parte dei nostri comandanti, i quali hanno saldamente tenuto le redini dell'intera operazione».

E abbiamo inoltre avuto notizia direttamente dalla fonte che gli alpini dell'ANA di Palermo sono stati tangibilmente vicini ai nostri alpini durante le feste di Natale e di Capodanno.



## TRIDENTINA

mio», due anni nei lager tedeschi. Fluidino, così si chiama l'amico, mi confidava al pomeriggio dopo la sfilata: «man mano che la sfilata procedeva, la schiera dei reduci si assottigliava sempre più, tanti dovevano tirarsi da parte per la stanchezza ed eravamo rimasti pochi a sfilare in mezzo a tanta gente; non avevo mai veduto tanta gente in vita mia. Credimi, mi veniva proprio da piangere, io che non piango mai».

E tanti tanti alpini, oltre sessanta Sezioni A.N.A. rap-

presa russo - è uno dei miracoli realizzato dagli alpini, reso possibile anche dagli eventi recenti, l'abbraccio fra due che erano sì avversari, ma non nemici». E il nostro Presidente Leonardo Caprioli affermò: «la fiducia in noi è la nostra polivalenza» e concluse: «possano i bambini di Rossosc sorridere alla vita».

Ma una cosa ho anche rilevato. A Brescia si sono incontrate due categorie, due generazioni di reduci: quelli gloriosi di Nokolajewka e

**CONTRIBUTI PER COL MAOR:** Gruppi di Bribano, Longarone, Spert e Cansiglio, Canale d'Agordo-Cavio-la, Farra d'Alpago, Tambre, Alleghe, Belluno Città, Cavarzano, Sois, Laste, Sospirolo, Borsoi d'Alpago, Cornei, Marcello De Dorigo, Luigi Capraro, Claudio Viel, Augusto Burlon, Bruno De Nard, N.N. Belluno con stima e incitamento, Antonio Zanon, Mario Buttol, Claudio Pantaleone, Vittorio Tinagre, Franco Bustreo in occ. diploma figlia Susanna, Brancaleone Damiano, Giovanni Dal Pont, Orsolina Colle in mem. Ugo Dallo e Giovanni Colle, Vittorio Bortot, Carlo Dallo in memoria Paolino Bortot, Riccardo Dell'Eva, Giuseppe Fontana, Pierina e Celestina Coletti, Giovanni Fontanive, Angelo Fiabane, Mirella De Nart, Oreste Ganz, Aldo Caneve, Roberto Pratavia, Amos Rossi, Lisetta Dell'Eva in memoria Bruno e Gigi, Dino Da Rold, Ezio Casoni, N.N. via dell'Anta, Alfieri Baessato, Sandra Coletti, Enzo Pravato, Erma Murer, Milietta Murer, Luigi Poli, Angelo Dal Borgo, Generoso Marano, Mario Buson, Antonio Piol, Piero Da Rold, Giorgio Sartori, Giuliano Bond, Geno Zanivan, Ilario Dall'Asen, Bruno Mene-golla, Bruna Candeago, N.N. via Marisiga, Consiglieri Gr. Belluno Città, Fluidino Della Vecchia, Flavio Olivotto, Giorgio Casol.

**SI SOLLECITANO tutti i soci del Gruppo di Salce, qualora non l'avessero già fatto, di provvedere al rinnovo del tesseramento per l'anno 1993, per non incorrere nella sospensione dell'invio giornale «L'Alpino» e del nostro «Col Maor».**

### NIKOLAJEWKA 1943 - BRESCIA 1993

Ricordata dopo cinquanta anni una pagina gloriosa e leggendaria, ma dettata solo dalla disperazione di alpini allo stremo delle forze e quasi senza armi, per rompere un accerchiamento verso il miraggio che li aveva fino ad allora assistiti: l'Italia, la casa.

Abbiamo avuto l'onore di rappresentare a Brescia la nostra Sezione per questa grandiosa e veramente toc-

## Squadre antincendio MEL: 10 ANNI D'ATTIVITA'



La Casera Beta col fuoristrada di dotazione

Il 9 gennaio 1993 a Mel sono stati festeggiati i dieci anni di vita delle squadre antincendio di quel Gruppo A.N.A.

Per l'occasione è stato stampato un libretto che illustra gli scopi di quella benemerita organizzazione capeggiata da Maurizio Lorenzet, il quale nel suo indirizzo di saluto dice:

"Dieci anni di intensa attività carichi di soddisfazione e di vivo apprezzamento in ambito comunale e provinciale che fanno di questo Gruppo di autentici volontari il fiore all'occhiello della Sezione A.N.A. di Belluno. Questo grazie all'efficienza e disponibilità dei componenti delle squadre».

Attualmente i volontari sono 10, suddivisi in sei squadre: Pellegai, Farra, Mel, Conzago, Carve e Villa di Villa.

L'opuscolo nella pagina centrale riporta una cartina a colori dei sentieri del Comune di Mel, molto utile agli escursionisti o turisti che intendono visitare quelle meravigliose valli del crinale nord delle Prealpi Bellunesi.

E il Sindaco dr. Piorgiorio Sbardella nella presentazione della pubblicazione, fra l'altro dice:

"Nell'azione di salvaguardia dell'ambiente, si inseri-

sce l'opera che da dieci anni stanno svolgendo le squadre antincendio del Gruppo ANA di Mel.

Fin dalla loro fondazione, hanno interpretato con il giusto spirito i loro compiti istituzionali, andando anche oltre e dimostrando in ogni occasione la loro disponibilità.

La sistemazione di Casera Beta (nella foto), di Casera Pilon, la realizzazione dei percorsi naturalistici al Castello di Zumelle, i sentieri tracciati sulla montagna, sono alcuni esempi della loro attività».

Nel campo specifico della attività istituzionale i volontari sono stati chiamati all'opera per piccoli interventi lungo il Piave, ma anche in impegnativi compiti sul crinale fra Mel e Cison di Valmarino, sul Monte Dolada (Pieve d'Alpago) e nella zona di Candaten di Sedico.

In campo interregionale hanno anche partecipato alle esercitazioni nazionali "ANA 4" a Trieste, "Tuttinsieme 84" a Latisana e "Malcesine 92" sul Garda.

Il Presidente Bruno Zanetti così conclude il suo saluto:

"Auspico che il futuro vi riservi ancora tante gioie e soddisfazioni e che il vostro esempio sia di stimolo alle giovani generazioni".

## A BARI IN MAGGIO

Ricordiamo che:

- sfileremo assieme alla Sezione Cadore, con la nostra fanfara di Borsoi d'Alpago.
- **Che sulla corriera** che organizza la nostra Sezione e il Gruppo di Salce **ci sono ancora posti disponibili.** Telefonare con urgenza per programma e condizioni a Mario Dell'Eva - tel. 25810 o in Sezione.
- Acquistare in Sezione la medaglia ricordo.

## Giovedì 25 marzo 1993 a Belluno

Nella Cattedrale la solenne cerimonia della benedizione e consegna ai familiari di 31 salme di nostri caduti in Russia e Germania Orientale.

Facciamo degna corona con vessillo e gagliardetti.

## A CANALE D'AGORDO



In una splendida cornice di pubblico, il Gruppo Alpini «Val Biois» di Canale d'Agordo e Caviola ha inaugurato il monumento ai propri Caduti. Al cav. di Vittorio Veneto Ferdinando Luciani l'onore di scoprire la targa ricordo. Nella foto, posa di un gruppo di soci.

COL MAOR - N. 1 - XXX - FEBBRAIO 1993

Via Carrera, 13 - 32100 BELLUNO

Spedizione in abb. postale  
Gruppo IV - 70%

Taxe perçue - Tassa riscossa  
Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO